

# L'Avvenire Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 18,00

Un numero separato cent. 20

Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## IL BRENNERO E' INTANGIBILE

In seguito alle ignobili manifestazioni di odio contro l'Italia, avvenute a Vienna in pieno Consiglio nazionale con la compiacente tolleranza del cancelliere Seipel e subito seguite, com'era naturale, dalla esplosione di sdegno di tutto il popolo italiano, S. E. Mussolini chiamava a Roma il ministro Auriti per avere da lui precise spiegazioni al riguardo e prendere quell'atteggiamento, quelle decisioni, che gli intangibili diritti e la dignità dell'Italia consiglieranno.

E' bastato questo primo atto di energia da parte del nostro Governo perchè la stampa viennese cerchi gesuiticamente di attenuare le dichiarazioni di mons. Seipel. Il secondo atto di risposta alle stolte provocazioni del Consiglio nazionale austriaco, alle assurde pretese del pangermanesimo, sarà dato dallo stesso Capo del nostro Governo nella seduta di sabato dopo la lettura della interrogazione presentata dagli on. Sansanelli e Pellizzari e che qui riproduciamo:

« Chiediamo di conoscere il pensiero del Capo del Governo e ministro degli Esteri sulla ignobile manifestazione di odio contro l'Italia svoltasi recentemente alla Camera Austriaca e sulla campagna di impudenti menzogne condotta dai circoli responsabili dell'Austria contro la semplice applicazione delle leggi italiane nella italiana provincia di Bolzano.

Chiediamo se non vi si ravvisino gli estremi di un ormai intollerabile intervento di uno stato straniero nella legislazione interna dello stato italiano ».

Le dichiarazioni, che S. E. Mussolini farà alla Camera saranno l'espressione della decisa volontà dell'Italia fascista, che non si spezza davanti a nessuno in frammenti stranieri nelle sue faccende interne, tanto meno in quella dell'Alto Adige. Il confine naturale dell'Italia è sacro, inviolabile, non si tocca, e nessuna forza al mondo può modificarlo. L'Alto Adige, riconquistato dalle nostre armi vittoriose, è Italia; e l'Italia è sempre pronta a difendere i suoi naturali confini col sangue di tutti i suoi figli quando le porte d'Italia siano dall'Austria, da chiunque minacciate.

Montalcino, 29 febbraio, 1928 Anno VI

S. E. il Capo del Governo risponderà sabato alla interrogazione degli on. Sansanelli e Pellizzari. L'attesa per le dichiarazioni del Duce è naturalmente molto viva anche all'estero, dove si ritiene che richiederanno gli ambienti politici di Vienna ad un maggiore senso di responsabilità, giacchè la nuova intonazione prudentiale e dimessa assunta ora dalla stampa austriaca è artificiosa e in aperto contrasto coi tracotanti e stolti attacchi di prima.

Del resto, si dovrebbe ancora ricordare a Vienna, nelle sfere politiche della capitale austriaca, la recisa affermazione che Benito Mussolini fece il 6 febbraio 1926 alla Camera in seguito alla cam-

pagna pangermanista che in quei giorni si era riaccesa oltre il confine. Si dovrebbero ancora ricordare, dalla carne social cristiana austriaca le alte e ammonitrici parole del Duce: « Potremo, se sarà necessario, portare oltre il Brennero il Tricolore, abbassarlo mai! »

Violenta e fulminea malattia ha tolto all'affetto, all'ammirazione e alla riconoscenza del popolo italiano ARMANDO DIAZ, lo stratega magnifico che dalla vergogna di Caporetto, da una tremenda prova, risollevò l'Esercito e lo condusse al trionfo e alla gloria di Vittorio Veneto.

Non sono parole ma lacrime cocenti che sgorgano a tal funesta notizia dal fondo dell'animo costernato. E' un cumulo di ricordi, di episodi, di virtù eroiche, magnanime, sublimi, che si risveglia nella mente e che non trova forma in parole degne del grande estinto.

Altri potrà dire quanto perde l'Italia; altra penna, non la mia, potrà ritrarre la bella, la grande figura del vittorioso condottiero. D'altra parte ora è questa di angoscia, ora è questa di pianto!

Dinanzi alla salma di Armando Diaz s'inchina commossa l'augusta Maestà del Re soldato e si raccolgono riverenti quanti l'alto comandante ebbe coadiutori nel terribile cimento. S'inchinano i mutilati, i combattenti, i figli d'Italia che a questa nostra dolce madre offrirono entusiasti cuore e braccio. S'inchina il popolo tutto e dà lauro e fiori.

Armando Diaz poteva ancora per il suo genio, per le sue virtù, essere utile all'Italia, rendere servizi insigni preziosi alla Patria nostra. Il destino non ha voluto; ed Egli si è spento ma per rilevarsi bello, baciato dall'immortalità, nelle pagine della grande gesta della storia italiana.

Si rendano pure solenni onoranze all'artefice maggiore della nostra guerra: saranno il tributo del dovere, il tributo della gratitudine nazionale. Se non che l'onoranza più accetta allo spirito di Lui sarà il ricordare, e farne tesoro in ogni circostanza, queste sue alte parole:

« Oggi la vittoria è rivalutata e celebrata, è la fonte di ogni nostra forza, di tutta la nostra vita, di tutto il nostro avvenire. Io con cuore d'Italiano e di soldato elevo un inno alla rinnovata grandezza della Patria, fiero come tutti i combattenti del dovere compiuto. In questo primo quarto di secolo, è ricominciata per l'Italia una nuova storia. E questa storia è il Re d'Italia e il popolo italiano che la scrivono, è la somma di tutte le virtù italiane che trionfa e si impone in una mirabile ascesa di progresso. L'Italia oggi per energia ed avvedutezza dei reggitori rivalutata; ha il posto che le spetta nel mondo e guarda all'avvenire con sicura fermezza... ma non deve dormire sugli allori che le glorie recenti, se rappresentano l'acquisto del diritto a più alta ed intensa vita, rappresentano anche per tutti il dovere di cooperarvi senza esitazione e debolezze ».

Adolfo Temperini

## Legislazione sociale, fattiva e feconda di risultati

Chè il funesto tormento classista tolga ogni possibilità di miraggio pacificatore, annebbi il criterio sano della vita civile e politica non solo, ma avveleni l'intimo senso della esistenza, è verissimo, ed è perciò che tanti di noi c'eravamo servati immuni dalla torbida infezione morale, da quella pestifera fumigazione. Per poco che alla discussione ideologica e pregiudizionalistica si sostituisca la concretezza delle realizzazioni, alla tristezza, alla negazione, al filosofema scettico ed apocalittico, allo sgomento della catastrofe che tenevano sveglia i socialisti d'ogni grado, si sostituirà la visione serena, la fede negli effetti della volontà che agisce, la sicurezza morale, quel senso di coscienza padronanza della materia sociale che l'arido funereo demoralizzante socialismo ostinatamente, ripetiamo, mirava a far considerare come una forza fatale contro cui nulla possono le potenze dello spirito.

Occupandosi di questo argomento così Paolo Orano scriveva giorni addietro nella « Nazione » di Firenze:

« ... le leggi e i patti dettati dal proposito sincero del comune interesse e del comune diritto, le leggi ed i patti che non mirano a realizzare una sopraffazione, ma che convergono invece ad elevare di fronte all'assoluto dello scopo nazionale, che in economia è la misura più giusta del diritto di tutti, la sola garanzia della giustizia distributiva; queste leggi e questi patti, io dico, preannunciano la Nazione dagli urti inaspettati, dalla fatalità crudele delle crisi alle quali i paesi inquietati e avvelenati dal classismo soccombono perchè disarmati di quella saggezza e di quella serena accettazione che solo son concesse dalla previsione a distanza, perchè privi della immensa forza morale che viene ai lavoratori di ogni categoria dalla certezza che la legge non è la finta manifestazione del privilegio.

« I lavoratori delle braccia hanno imparato in Italia che il marxismo, ed il classismo in genere, non ha alcuna azione sulle ragioni determinanti le crisi della produzione e quindi i periodi di disoccupazione. Non vi si possono sottrarre neppure gli Stati Uniti e chi, sa leggere in fondo ai dati ed ai numeri vede i paesi del miliardo più esposti ai pericoli delle improvvise paralisi che non quelli destinati alla subordinazione economica.

« Leggi e patti, che regolano i rapporti giuridici tra categorie di produttori in Italia, cementano la coscienza di tutto quello che non può essere fatto, ma insieme di tutto quello che un regime svecciato ed inauguratore può ritrarre dalle ime radici delle condizioni e delle abitudini.

« Il socialismo, al confronto di questa opera fattiva, coraggiosa, generosa, tutta respiro di rinnovamento, tutta certezza di potenza e di risultati, appare più che mai una ipercritica sterile, la dottrina di una censura, la requisitoria diffamatrice dei valori generativi dello spirito umano. E' il suo catastrofismo, l'insegnamento più criminoso che potesse essere escogitato da menti nemiche dell'umanità, traduzioni politiche sociali di quel pessimismo che per secoli, vestendosi delle più abili seduzioni liriche e psicologiche, ha sottratto tanto tesoro di gioia e di energia agli esseri umani ».

## Il costo dei tessuti

I giornali ci hanno parlato di una coraggiosa quanto opportuna iniziativa intesa a fare dei buoni affari senza strozzare il popolo nei riguardi del prezzo dei tessuti. Il principio su cui si basa l'iniziativa è questo: ridurre il prezzo unitario e aumentare il volume di vendita. In 8 categorie è suddivisa la vendita: 6 comprendono stoffe di pura lana e 2 stoffe di lana e cotone. Le stoffe sono contraddistinte dal tricolore e da una etichetta a piombo, siglata. I negozianti delle varie città potranno richiedere la merce impegnandosi a esporre in vetrina un cartello con la scritta: *Qui si vendono i tessuti controllati dallo Stato* con la indicazione dei prezzi fissi relativi.

Le stoffe sono di qualità eccellente, e il loro basso costo è determinato dal fatto che, tenendo conto soltanto di quello delle materie prime all'origine, aumentato dalle spese di lavorazione e di vendita, ridotte assolutamente al minimo per sani ed accorti criteri di perfezionamenti d'organizzazione.

Cinque sono i tipi di stoffa da uomo, contraddistinti da nomi di città, Biella, Torino, Bologna, Trieste, Roma, i cui prezzi rispettivi sono lire *sedici*, lire *ventisette*, lire *trentatré*, lire *trentasei*, e lire *trentanove e venti*. I tipi Biella e Torino sono di lana e cotone, gli altri sono tutti di pura lana. A questi si aggiungono tre tipi da donna Perugia, Pesaro, Milano, che costano rispettivamente lire *dodici*, lire *treddici* e *ottantacinque* e *ventuno* al metro, e sono tutti di pura lana pettinata.

Va tenuto presente che prezzi così bassi (in cui è compreso già l'utile per il negoziante, calcolato in misura equa remunerativa) sono ottenuti attraverso un sapiente lavoro di perfezionamento organizzativo e di razionalizzazione della produzione e non a scapito della qualità della produzione; tanto vero che anche prima gli industriali cedevano i loro prodotti a prezzi di poco più alti di questi attuali. E se, ciò non ostante, le stoffe arrivavano al consumatore a prezzi proibitivi ciò si doveva soltanto alle pretese esagerate, e qualche volta esose, di negozianti al dettaglio.

Da oggi in poi sarà cura del *Magazzino* e di altri organi di vigilare a che i prezzi suindicati non siano alterati e a che non siano neppure sostituite o scambiate, nella qualità, le stoffe.

Il Governo ha molto apprezzato tale iniziativa e la incoraggia. Il pubblico farà lo stesso in quanto i tessuti sono per l'economia domestica uno degli elementi più necessari e quindi debbono essere a buon mercato e non a prezzi — come fino ad oggi — esagerati.

*« I nastri figli hanno molto più utilmente da leggere i libri di Nobile e di De Pinedo, dove si rivela la grandezza dell'amore e della fede per l'Italia... »*

## Nostre corrispondenze

### Da Siena

S. E. il Prefetto conte Alessandro. Ciolfi ha costituita la Consulta per il Comune di questa città chiamando a farne parte i signori cav. Luciano Zalaffi per i datori di lavoro; — conte Rodolfo Bandini Piccolomini nob. cap. Carlo Mocenni e cav. Livio Socini per i datori di lavoro della agricoltura; — cav. col. Francesco Nanni e Ortis Capaccioli datori di lavoro per il commercio; — cav. uff. magg. Napoleone Serpieri datore di lavoro dei trasporti terrestri; — rag. Silvestro Porciani datore di lavoro della banca; — ing. Arnaldo Paolucci, prof. Luigi Bellucci, avv. Gino Vannini, prof. Latino Maccari, lavoratori intellettuali; — Dante Sartini e Augusto Giannini, lavoratori dell'industria; — Luigi Poggi, lavoratore dell'agricoltura; — Aurelio Lazzeri, lavoratore del commercio; — Sabatino Starini, lavoratore dei trasporti terrestri; — Cortecchi Pietro, lavoratore della banca.

Per ragioni inerenti alla nuova organizzazione da darsi ai Consorzi antitubercolari, in ordine al disposto della Legge 23 giugno 1927, il presidente della nostra Deputazione provinciale comm. prof. Luigi Rugani con decreto di S. E. il Prefetto è stato nominato Commissario prefettizio per la temporanea amministrazione straordinaria del nostro Consorzio provinciale antitubercolare.

Siamo certi che il chiarissimo prof. Rugani, del quale sono note le doti di valente amministratore della pubblica cosa, saprà benissimo assolvere l'importante compito affidatogli dal Capo della nostra Provincia, provvedendo alla sollecita e completa soluzione dei diversi e gravi problemi.

Lunedì si adunò il Consiglio provinciale, presieduto da S. E. Giovanni Marchi.

Dopo avere ratificate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione, il Consiglio passò ad esaminare il Bilancio 1928 sul quale riferirono i Commissari concludendo per la sua approvazione e per un voto d'elogio — approvato all'unanimità — alla Deputazione provinciale per il modo lodevolissimo col quale ha saputo e sa assolvere il suo non facile compito. Il comm. prof. Luigi Rugani, presidente della Deputazione provinciale, vivamente ringraziò i Commissari del bilancio ed il presidente del Consiglio delle cortesi e benevole parole avute per la Deputazione, la quale ha la coscienza di avere sempre fatto quanto le era possibile per assicurare il regolare funzionamento della Amministrazione Provinciale e non demeritare così dalla fiducia che in esso il Consiglio ripose. Forni poi chiarimenti e delucidazioni sul contenuto del progetto di bilancio per l'anno corrente, soffermandosi in specie sugli stanziamenti di maggiore importanza, sia per l'entità loro sia per la specie dei servizi cui si riferiscono.

Alle superiori Autorità di P. S. pervenivano da tempo reclami per l'alto prezzo del pesce. Messa così sull'avviso la Pubblica Sicurezza mandò, giorni addietro, alcuni agenti in peschiera dai quali si constatò la verità che il pesce era salito alle stelle.

Ecco allora che si verificava subito l'assonnato fenomeno concretato dal vecchio proverbio nostrano che afferma come: quanto più in alto si sale più facile è la caduta. Il prezzo del pesce ribassava non per merito del... ravveduto pescivendolo ma per l'intervento dei solerti agenti, grazie ai quali il popolo senese può ora mangiare la desiata triglia e il sospirato nasello a lire 10, il chilo.

La mattina alle 3 del 19 del mese scorso si sparse in giovanissima età, di anni 38, la signora

ra, Gina Pescatori, consorte del sig. Domenico Ciampini, Procuratore superiore del locale, Registro. La notizia fu appresa con rammarico, anche qui in Siena specialmente dal personale di detto Ufficio e dai colleghi degli altri Uffici non che dai numerosi amici della famiglia.

### Da Monteroni d'Arbia

Nella importante adunanza di questo Fascio, tenutasi giorni addietro presente il Segretario federale onor. Baiocchi, questi ebbe parole di elogio verso il Podestà dott. Alessandro Mocenni per la sua chiara e forbita relazione sulle condizioni finanziarie del Comune e sulle superate difficoltà per risanare il bilancio. « Il vostro Podestà — disse rivolto ai fascisti — essendosi dimostrato un amministratore giusto, saggio, retto e pensoso delle sorti della popolazione di Monteroni ha tutta la mia stima la mia fiducia e il mio affetto ».

Ovazioni calorose salutarono l'eloquente discorso del Segretario federale.

### Da Buonconvento

Nello scorso mese seguimmo anche noi con molto interessamento le discussioni del Sindacato Tecnici Agricoli nella riunione tenutasi a Siena. Da quanto ne risultò chiaro apparve che il Sindacato della nostra Provincia occupò degnamente — come si esprimeva anche l'ordine del giorno Averani-Poggi — il posto che il rinnovato spirito fascista ha tracciato.

Superfluo dire che Buonconvento apprese con piacere che a far parte del nuovo Direttorio si chiamasse per i diplomati l'egregio sig. Antonio Poggi, perito agrario, al quale si è grati dell'ingegnamento impartito con tanta competenza ai giovani contadini di questa zona.

### ISTITUTI CITTADINI

## Spedale di S. Maria della Croce

Questo nostro secolare Istituto possedeva in tempi già a noi remoti molti beni derivati in massima parte da disposizioni testamentarie e il nome delle persone, nelle quali vibrosi così potente il sentimento di pietà per gli infermi, per i sofferenti, ci è tramandato dalle Memorie che sull'origine degli Spedali (1) scrisse l'eruditissimo dott. Tullio Canali, nobile cittadino montalcinese, valendosi dei documenti in pergamena esistenti parte nell'Archivio dello Spedale di S. Maria della Croce e parte alla Biblioteca comunale.

Tra i principali benefattori figurano un Maffucci, un Martelli, un Morandi, un Moreschini, un Giovanni e Antonio Cioli, un Cecchini, un Faneschi, un Cervioni. Ma nel cielo delle nostre più care memorie, negli annali della beneficenza montalcinese, tre figure campeggiano luminose, splendono di luce immortale; — tre figure che abbiamo ragione di ricordare con palpiti di amore, con i sensi della più viva gratitudine: quella di Daddo Brunicelli e quelle di Petra Longarucci e di Lina Griffoli.

Anima generosa, Daddo Brunicelli fece testamento il 4 marzo 1331 lasciando antiche le sue « rilevanti sostanze » allo Spedale della Misericordia sotto condizione però che l'Istituto non potesse goderle se non dopo la morte della moglie di esso testatore, donna Nera. Questa morì nel febbraio 1334, e il 22 del mese successivo il Brunicelli testò di nuovo disponendo di alcuni legati a favore dei PP. Francescani e dei PP. Agostiniani col peso di celebrare annualmente più Messe di requiem in suffragio dell'anima sua, ed istituendo erede generale del suo patrimonio il detto Spedale.

Figlie di Pietro Cacciati, nobile cittadino montalcinese, Petra e Lina andarono sposa la prima al conte Bartolomeo Longarucci di Montalcino, (2) e l'altra a Griffo di Paola Griffoli, cittadino questi pure montalcinese, illustre e potente, tanto che « maneggiò la spontanea soggezione del Co-

munie di Montalcino alla Repubblica di Siena, facendogli concedere da questa (anno 1361) numerosi privilegi». Donne, nelle quali allo splendore della stirpe, alla nobiltà del sangue, andava congiunta la generosità del cuore, vollero venire in aiuto degli Spedali testando a favore dei medesimi.

Il 4 giugno, infatti, del 1400 la contessa Petra Longarucci lasciava allo Spedale di S. Maria della Croce, col peso — fra gli altri — di fabbricare una cappella nella piazza principale della città non solo i suoi capitali dotali, ma anco quelli che costituivano il patrimonio (di cui era stata erede) del defunto suo marito; e parimenti la sorella Lina, per mezzo di testamento in data 14 luglio 1403, istituì erede dei suoi capitali, come dei propri beni aveva fatto precedentemente il suo marito, lo Spedale della Misericordia.

Di quanto benefico e di quanto incremento fossero riuscite agli Spedali « le eredità e pie disposizioni » di Daddo Brunicelli e delle sorelle Cacciati, sarebbe troppo lungo dimostrare. Basti sapere che in seguito appunto a tali eredità gli Spedali, il di cui patrimonio consisteva prima « in poche case e vigne e in pochi castagneti », si resero « capaci colle rendite annuali di fare abbondante peculio, del quale i rappresentanti questa Comunità, riconosciuta sempre per patrona, servironsi per comprare poderi di rendite più sicure ».

Nobilissimo, fu adunque, il pensiero di chi molti anni or sono propose la erezione di una pietra marmorea a questi insigni filantropi per tramandarne la memoria alla più lontana posterità; ed io voglio augurarmi, che non si tarderà di più a render loro questa onoranza, che sarà il tributo del dovere.

Pensiamo che sempre onora se stesso quel popolo che sa onorare la sapienza, la generosità, le virtù dei suoi grandi antenati.

**Temperini Adolfo**  
Bibliotecario comunale

(1) *Anticamente — come scrissi nel numero precedente — gli Spedali maggiori di Montalcino erano due, lo Spedale di S. Maria della Croce e lo Spedale della Misericordia, il quale però fu aggregato al primo nel 1548.*

(2) *La sua contea era Civitella di Maremma.*

## CRONACA

**Il lutto d'Italia.** — La notizia della morte del Duca della Vittoria produsse anche nella cittadina montalcinese profondo dolore. Al Palazzo Comunale fu subito esposta la bandiera a mezz'asta, e bandiere abbrunate furono pure esposte agli altri edifici pubblici, all'Ufficio di Posta, allo Spedale, al Ricovero di Mendicità, alle Scuole, al R. Conservatorio di S. Caterina, alla Biblioteca comunale, alla sede dei Mutuati, alla sede della Unione Operaia di mutuo soccorso, al Monte dei Paschi, alla Nuova Cooperativa, al Circolo Ricreativo, alla Direzione del nostro giornale, alla Tipografia « La Stella » e al Ristorante « Il Giglio ».

Furono pure imbandierate in segno di riverente compianto molte case di cittadini.

**La Mostra d'Arte Antica**, che due anni or volgono fu tenuta con pieno successo nello storico Palazzo pubblico, pose in evidenza i tanti tesori d'arte esistenti nel vasto territorio del nostro Comune.

Giacché si trovano ancora raccolti nelle sale del Palazzo civico, noi vorremmo che la Mostra si riaprisse in occasione delle feste del prossimo maggio per chiuderla nel settembre successivo.

Manifestiamo tale desiderio all'on. Podestà cav. Costanti, che della Mostra fu il felice, il beav. ispirato organizzatore da meritarsi il plauso del Direttore generale delle Belle Arti comm. Colasanti e dei più insigni amatori del bello.

Il cav. Costanti sa che queste esposizioni d'arte servono al popolo per l'affinamento del suo

spirito e per l'incremento della sua cultura non solo; sono anche un'attrattiva perchè i forestieri vengano ad ammirarle, e, quanti più saranno i visitatori, tanto più si avvantaggerà l'economia generale della nostra cittadina.

**Nomina.** — Con Decreto del Presidente della Corte d'Appello di Firenze il sig. Francesco Bindi è stato nominato Vice Giudice Conciliatore.

Ci rallegriamo con l'amico nostro per la meritata considerazione.

**Contro l'urbanesimo.** — Abbiamo notato negli ultimi giorni del febbraio che famiglie coloniche sono venute ad abitare in Montalcino. Hanno creduto forse di aver qui sempre lavoro e di mantenersi in quelle buone condizioni economiche, che, grazie al patto di mezzadria, offriva loro la terra? Perchè rinunziare alla vita campestre che tanti vantaggi arreca, salute benessere e tranquillità?

Decisamente contrari all'urbanesimo, noi richiamiamo logaioli e contadini all'amore alla terra, alla vita dei campi.

**Il Carnevale** a Montalcino ebbe vita soltanto negli ultimi giorni al Teatro e nelle sale del Circolo Ricreativo.

Al Teatro i veglioni furono dati dai soci delle Stanze civiche e si svolsero animatissimi. In quello dato martedì sera 21 avemmo la gara per la « Reginetta ». Fu eletta la bella e graziosa signorina Lilia Lamoretti. La proclamazione venne salutata da applausi calorosi e prolungati, segno dell'unanime consenso per la elezione della vaga e gentile signorina.

Il Teatro era sflogorante di luci, e dai palchi come in platea tante nostre « ciocine » facevano sfoggio delle loro eleganti toilettes.

Anche al Circolo Ricreativo i veglioni riuscirono animatissimi e briosi, ralleggrati da gruppi di chiosose maschere. All'ultimo veglione si ebbe anche qui la proclamazione della « Reginetta » avvenuta nell'avvenente signorina Nella Mazzi fra uno scorcio di applausi. La leggiadra giovinetta indossava una elegante veste di seta ed era sflogorante di gioia.

**Prof. VITTORIO MARTINI**  
Docente nella R. Università

Siena - via Cavour 24 Telef. 245 - Siena

Casa di cura chirurgica  
Ambulatorio

Chirurgia generale - chirurgia speciale  
delle vie urinarie - postumi infortuni  
industriali ed agricoli

## Gina Pescatori nei Ciampini

Nacque nel 1890 a Montalcino, e qui crebbe, qui, in seno ai suoi genitori diletta, si educò l'animo a sensi gentili, a virtù. Così fu uno dei fiori più vaghi sbocciati sotto l'azzurro cielo ilcinese, nella nostra ridente cittadina.

Nel 1913 il 7 aprile andò sposa al distinto giovane sig. Domenico Ciampini, oggi Procuratore capo al Registro di Siena, e da questo matrimonio ebbe nello spazio di pochi anni tre bambine. Buona, soavissima d'indole, cresciuta negli affetti di famiglia, dimostrò subito di posseder limpida la visione dei suoi doveri di madre; tanto che se amava il marito, se volle essere la compagna dolcissima, gentile, premurosa di lui, di pari intenso amore era acceso il suo cuore per quelle creature, ed ogni mattina le benediceva

del suo primo sorriso, del suo primaticcio, come di baci e di carezze le vispe fanciulle erano oggetto tenerissimo da parte del babbo caro prima che questi si recasse all'Ufficio, ad accudire ai suoi doveri professionali.

La signora Gina Ciampini dimorava da vario tempo a Siena nella sua villa fuori porta Romana. Là trascorreva insieme alla famiglia i giorni suoi, serenamente; ma la felicità è fugace essendo la nostra vita intessuta di dolori e di pianto, e la buona signora, colpita il giorno 18 del mese scorso da improvviso fulmineo malore, dovette soccombere poche ore dopo e lasciare nel più acerbo dolore il marito, le figliuole ed i vecchi genitori.

Tremenda sventura è la morte di una madre, perocchè i figli rimangono privi della guida più sicura, della prima educatrice del loro animo. Ma lo spirito dell'estinta signora Ciampini si plachi. Le sue creature hanno davanti una luce bella di amore e di virtù, e in questa luce che viene loro dal babbo, da tutto ciò che è in lui di più nobile ed alto, cresceranno buone, care a Dio e alla Patria.

Adolfo Temperini

## I funerali

La salma della signora Ciampini fu portata da Siena a Montalcino la sera del 20 su un autocarro funebre coperto di fiori e seguito dal marito e dal padre che avevano preso posto in una automobile insieme ai coniugi signori Marzocchi.

A porta Cerbaia erano ad attendere la salma Autorità, Clero, Associazioni, amici, un gruppo numeroso di signore e signorine e molto popolo. Le più distinte famiglie e le maggiori personalità avevano mandato belle corone di fiori con affettuose dediche.

Il lungo corteo, formatosi fuori di detta porta, sostò dinanzi alla Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo e, dopo le esequie, mosse verso il viale Piero Strozzi diretto al cimitero dove il Podestà nob. cav. Costanti salutò la salma con elevate parole.

I funerali della defunta signora, riusciti impo- nenti e svoltisi in mezzo al raccoglimento di tutti, se furono una manifestazione di pietà e di compianto per la buona signora, spentasi in giovanissima età, testimoniarono d'altra parte la grande stima che Montalcino nutre per il Procuratore sig. Domenico Ciampini, cittadino distintissimo del quale si ricorda con sentimento di profonda gratitudine l'opera indefessa spiegata con cuore di patriotta in seno al Comitato di assistenza civile durante e dopo la nostra ultima guerra. La parte presa dalla popolazione ai funerali volle anche dimostrare l'affetto che tutti nutriamo per il padre dell'estinta sig. Guido Pescatori, cittadino probo stimatissimo.

Alle desolate famiglie le nostre condoglianze.

Nella luttuosa circostanza pervennero al sig. Ciampini da varie parti molti e commoventi attestati di affetto. Ci sia permesso pubblicare alcuni dei telegrammi, i seguenti:

*Porgole sincere espressioni cordoglio mia civica Amministrazione grande sventura che colpisce suoi affetti più cari.*

Podestà Bargagli-Petrucci.

*Perdita irreparabile ottima sua compagna rattrista anche questa cittadinanza che invia condoglianze vivissime.*

Podestà ing. Costanti

*Fascisti Montalcino inviano mio mezzo condoglianze.*

Bruno Crocchi

Amministrazione ospitaliera invia sentite condoglianze.  
Commissario Grassi

Consiglio e componenti corpo musicale di questa Filarmonica si associano al di Lei dolore.

Presidente Guido Angelini

Giungale espressione sincera animo nostro profondamente addolorato.

Ugo Angelini e famiglia

Addolorati notizia tremenda sciagura inviamo profonde condoglianze.

Guido Angelini e famiglia

Vivissime sentite condoglianze.

Adele Bruno Crocchi

Immatura perdita addoloraci profondamente. Inviamo espressione nostro cordoglio.

Castelli

Addoloratissimo repentina sciagura invio vivissime condoglianze.

Dott. Verga

Ci associamo vostro accorato pianto perdita irreparabile cara giovane estinta.

Nicolino Teresa Bruni

Prendiamo viva parte gravissima sventura che così dolorosamente ha colpito Lei e i suoi.

Marchi

Prendo vivissima parte suo immenso dolore. Care sue creature affetto parenti amici daranno a Lei forza sopportare sciagura.

Ing. Costanti

Profondamente addolorato immane perdita condiviso con cuore suo immenso dolore ed invio condoglianze sincere a Lei e famiglia.

Giulio Salvioni

Famiglie Salvioni Sonnati inviano condoglianze vivissime.

Salvino

Profondamente commossa invio sentite condoglianze.

Carolina Franceschini Ricci

Telegrafarono pure la signora Marietta Brighi, il prof. Fioravanti, l'arc. don Andrea Guerri, il canonico Pettrini, la famiglia Tamanti, la signora Ciacci Orlandina, la prof. Del Fabro, il cav. Caselli, i signori Ciacci Curzio, Bartalucci Giuseppe, Bindi Francesco, Temperini Ugo e la famiglia Mariani.

Inviarono biglietti o lettere di condoglianza il Vice Prefetto comm. dott. Francioni, il comm. Chellini Intendente di Finanza a riposo, l'Intendente di Finanza comm. Vegni, il Segretario generale del Comune di Siena, il rag. Fabrizi Segretario alla Banca d'Italia, il cav. Camillo Magliucci Commissario capo di P. S., il Preside dell'Istituto Tecnico Sallustio Bandini, il cav. avv. Augusto Ghidoli, il comm. avv. Guido Ricci, l'avv. Guido Magnani, il dott. Giuseppe Santini,

il dott. Vincenzo Quercioli, il dott. Feliziani, il dott. Antonio Ricci, l'avv. Gino Saracini, l'avv. Giovacchino Doretti, il notaio Pachetti, i signori Alberto Luciani e suoi nipoti, Enrico Terzi, Giuseppe Tozzi, Emanuele e Anita Farnetani, Nora e Fulvio Buscalferrì, Francesca Tarozzi, Zaira Padelletti, Maria Galassi, Orlandina Biondi Santi, Dante Cappelli, Pietro Capaccioli, Giovanni Guerini, rag. Giuseppe Bermini, Ottavio Lardori, Sofia Mugnai Cialdani, Francesca Pettrini Corbelli, Guido e Agostino Rocchi, Camillo e Agostino Fatini, Maria Carletti, Bruno Caprioli, Alfredo Taliani, la Ditta Capaccioli Celso e figli, don Giulio Terzi, don Angelo Ferretti, Gino Giusti, Emilio Monciatti, Emilio Stacchiotti, Delio Mulinari, Ulisse Citerri, Giovanni Pancani e molti altri.

### RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Ciampini e Pescatori, profondamente commosse dalla spontanea, grandiosa dimostrazione di affetto per la immatura perdita della loro adorata

### GINA,

ringraziano, nella impossibilità di farlo particolarmente, le Autorità, le Associazioni, il Clero e tutti coloro che vollero comunque associarsi al loro inconsolabile dolore.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

## COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile

Mese di Febbraio 1928 - VI  
Matrimoni n. 12  
Nati vivi n. 30; nati morti n. 2  
Morti n. 7.

### Gli amici

che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento scaduto loro il 31 dicembre 1927, sono pregati di spedircene l'importo con cortese sollecitudine per regolarità dell'Amministrazione.

### L'avv. Remo Bruni,

come abbiamo altre volte annunciato, trovasi in Montalcino, nel suo studio di via Soccorso Saloni n. 11, tutte le domeniche ed i giorni di udienza.

Riceve il pubblico dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 19.

### GABINETTO DENTISTICO dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)  
Via Guido e Dino Padelletti

I più grandi magazzini di Mobilia si trovano in Siena  
Via del Casato, 6, 8, 10, dalla  
Ditta Eligio Giachetti fu Alberigo  
con fabbrica in ASCINA.

Tiene un ricco assortimento di mobili stile antico e moderno: letti - reti metalliche - sacconi - materassi di ogni genere - sedie - divani - poltrone.

Prima di fare acquisti, rivolgetevi in via del Casato 6, 8, 10  
di fronte al Tribunale - SIENA

Unico Rappresentante per Siena e provincia Belisario Mascagni.

## Premiata Tipografia "LA STELLA,, - Montalcino (Siena)

Articoli  
di Cartoleria  
e Cancelleria

Si eseguisce qualsiasi lavoro  
colla massima puntualità e precisione a prezzi convenienti.

A richiesta inviamo il preventivo  
per qualunque lavoro e articolo.

Deposito di stampati vari,  
fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colonici, mensuali, quindicinali, spedizioni ferroviarie a g. e p. velocità. ecc. ecc.